

**Glitz-Chevènement-Occhetto
Dibattito a Parigi:
un programma comune
della sinistra europea?**

PARIGI. Achille Occhetto, vicesegretario generale del Pci, Jean Pierre Chevènement, ex ministro dell'Education nazionale, fondatore del Ceres (Centro di studi, di ricerca e di educazione socialista), oggi animatore della corrente «Repubblica moderna» del Partito socialista francese e candidato alle presidenziali se Mitterrand decidesse di non parteciparvi, Peter Glitz, ex segretario della Spd, deputato e responsabile della politica di informazione del Partito socialdemocratico tedesco, hanno partecipato lunedì sera a Parigi, all'Istituto Friedrich Ebert, a una tavola rotonda sulla sinistra europea di fronte ai problemi più scottanti dell'Europa.

Partendo da un saggio dello stesso Peter Glitz di imminente pubblicazione, la rivista tedesca *Spiegel* ha preso l'iniziativa di questa tavola rotonda, inizialmente prevista a Bonn, e ne pubblicherà in esclusiva la registrazione integrale in uno dei suoi prossimi numeri.

Il dibattito tra i tre esponenti della sinistra europea, durata circa tre ore, è partito dal declino della sinistra e dall'analisi delle sue cause per toccare uno dopo l'altro i temi relativi alle nuove risposte che questa sinistra europea può formulare, all'Europa politica dopo il fallimento del vertice di Copenaghen e la necessità di una ripresa dell'iniziativa europea, al nucleare pacifico e ai problemi della difesa dell'ambiente, alla difesa e alla sicurezza dell'Europa. Le convergenze emerse dal dibattito hanno permesso, come punto conclusivo, un primo esame delle possibilità di un programma comune della sinistra europea in vista delle elezioni del 1989 per il rinnovo del Parlamento europeo. □ A.P.

**Un quotidiano moscovita
«Togliatti aveva ragione:
la burocrazia è un freno
per l'Unione Sovietica»**

MOSCA. Togliatti aveva ragione quando, nel «Memoriale di Yalta», denunciò le resistenze che impedivano in Usa il ritorno alle «norme leniniste»: lo ha scritto ieri «Sotialisticheskaya Industriya» in un articolo dello storico Dzasasov che presenta il «Memoriale», definendolo un documento di grande importanza perché denunciava i tentativi della burocrazia di opporsi al cambiamento. Dopo aver ricordato la tesi del 22° congresso del Pcus (1961) secondo cui il partito deve essere in grado di sostituire qualunque dirigente quando lo ritenga necessario, lo studioso aggiunge: «Tuttavia, non molto

tempo dopo divenne chiaro che ai cambiamenti si opponeva non solo un gruppo di ex-dirigenti (il riferimento è a Malenkov e Molotov), ma la burocrazia profondamente radicata nel partito. E questo Togliatti lo fece notare giustamente». «Gli abusi di potere che vengono denunciati oggi - continua l'articolo - non avrebbero avuto luogo se a suo tempo fosse stato creato un meccanismo di controllo dal basso, come suggeriva Lenin, perché il diritto di essere membri del Pcus o di un altro organo del partito è divenuto un tempo, per molti, non un dovere di cui mostrarsi degni, ma un attestato della propria eccezionalità».

**Altra sciagura negli Usa
La «vendetta»
di un ex impiegato
fa precipitare il Bae 146?**

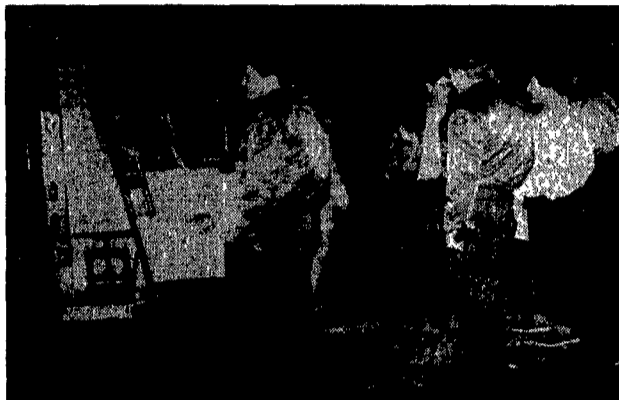
**Sono morte 43 persone
Il velivolo
si è disintegrato
in un ranch californiano**

**«Emergenza, sparatoria a bordo»
Poi l'aereo si schianta**

Sparatoria a bordo di un quadrigetto in America. Il comandante fa appena in tempo ad avvertire la torre di controllo e il velivolo si schianta in un ranch della California. Nella sciagura sono morte 43 persone. Sembra che a bordo vi fosse un ex impiegato della compagnia, la «Pacific Southwest Airlines». Avrebbe sparato per uccidere il capoufficio che di recente l'aveva fatto licenziare.

CAYUCOS (California). Nuova sciagura aerea negli Stati Uniti. Un quadrigetto «Bae-146» della «Pacific Southwest Airlines», in volo da Los Angeles a San Francisco, è precipitato l'altra notte (in California erano le quattro e un quarto del pomeriggio) a circa 240 chilometri da Los Angeles. Nella sciagura hanno perso la vita tutte le 43 persone imbarcate sul «volo 1771» della compagnia americana. Attorno a questa nuova tragedia aerea c'è un giallo ancora non del tutto chiarito. Prima della sciagura i piloti del velivolo hanno comunicato che a bordo c'era una sparatoria. Ma cosa sia successo con precisione non si sa. L'ipotesi è che a sparare sia stato un ex impiegato della «Pacific Southwest Airlines». Di recente era stato licenziato per essersi impadronito di fondi della compagnia.

Nel tragico impatto al suolo l'aereo di linea (è un piccolo quadrimotore costruito in Inghilterra dalla British Aerospace con capienza per un centinaio di passeggeri) si è disintegrato in una miriade di spezzoni metallici: il più grande di essi è lungo una settantina di centimetri. Per



Soccorritori al lavoro nel luogo dove è precipitato dopo una sparatoria a bordo, il jet delle «Pacific Southwest Airlines»

tutta la notte e poi per tutta la giornata di ieri nella zona del disastro è proseguita l'opera di polizia, dei vigili e di volontari. «È una scena desolante: non è rimasto nulla che possa richiamare una forma umana» ha dichiarato Greg Slane, sergente della polizia della contea di San Luis Obispo, entro la cui giurisdizione vi è la cittadina di Cayucos dove, all'estrema periferia, il quadrigetto si è schiantato. È stata comunque rinvenuta la scatola nera che verrà ora esaminata dagli esperti.

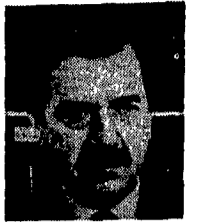
Ma torniamo alla sparatoria. Cos'è accaduto a bordo del velivolo della «Pacific Southwest Airlines» negli ultimi che hanno preceduto il consumarsi della tragedia? A questo proposito c'è anche una testimonianza. È quella di Gene Katz che, alla cloche del suo piccolo aereo da turismo, era in volo in quel momento dalla cittadina di Santa Rosa a Los Angeles. Katz ha raccontato di aver udito il pilota del quadrimotore mettersi in contatto con i controllori del traffico aereo per segnalare un'emergenza a bordo. «Il pilota del volo della Pacific South Airlines ha detto - ecco la testimonianza

di Gene Katz - che c'era una emergenza: una sparatoria». Ma chi ha sparato e perché? Secondo la rete televisiva «Abc» un certo David Burke, licenziato in novembre dalla «Pacific» per un'appropriazione indebita di fondi della compagnia, potrebbe aver aggredito i controllori di sicurezza usando i documenti di identificazione di cui era ancora in possesso e aver portato a bordo una pistola con la quale avrebbe deciso di uccidere durante il volo il suo ex capo ufficio, Ray Thomson. Sia Burke che Thomson figurano effettivamente nella lista dei passeggeri dell'aereo. Sempre la «Abc» ha detto che è stato trovato un messaggio che David Burke avrebbe lasciato prima di imbarcarsi sull'aereo nel quale l'uomo esprimeva il suo progetto. L'Fbi e la «Pacific Southwest» non hanno né confermato né smentito le informazioni diffuse dalla stazione televisiva.

L'aereo è precipitato sul ranch «Santa Rita». La sciagura ha avuto per testimone la figlia del proprietario dell'azienda zootecnica. «Ero in piedi davanti a casa mia, nel ranch di mio padre. All'improvviso ho udito una specie di boato ed ho visto la porta

di casa spalancarsi di colpo mentre a circa quattrocento metri di distanza si levavano fumo e fiamme». La ragazza si chiama Mary Wiley. E così ha proseguito il suo racconto. «Ci siamo precipitati all'altra estremità della casa. C'è stata una grossa fiammata e quindi una terribile esplosione. Abbiamo visto gli spezzoni dell'aereo e i corpi spargersi dappertutto». «Frammenti del velivolo e resti umani sono disseminati per venticinque chilometri» ha detto un altro allevatore del luogo, Bill Hartzell. Sul velivolo viaggiavano 38 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio.

**Alfonso a Roma
per firmare
l'«intesa
associativa»...**



Accompagnato da una folta delegazione il presidente argentino Raúl Alfonsín (nella foto) arriva oggi a Roma per firmare un trattato di «speciali rapporti associativi» tra il suo e il nostro paese. La visita della durata di tre giorni rappresenta il più alto riconoscimento dei legami di amicizia che uniscono l'Argentina democratica e l'Italia. L'intesa che sarà sottoscritta domani (e che è stata ribattezzata «operazione fiducia») garantirà infatti all'Argentina un ampio flusso di capitali e la possibilità per le imprese italiane di partecipare alla realizzazione di grandi progetti (energia, infrastrutture, telecomunicazioni). Accolto a Ciampino da Andreotti Alfonsín si recherà al Quirinale da Cossiga per un primo colloquio privato. Nel pomeriggio, alla Farnesina, ci sarà la firma di una parte degli accordi. Domani il presidente argentino incontrerà Spadolini Nide Iotti e Goria con il quale a Villa Madama terrà a battesimo la «relazione associativa». Sono alcuni degli appuntamenti più importanti la cui solennità comunque non prevarrà sul clima di familiarità della visita ottenuta grazie a un lungo e accurato lavoro delle due diplomazie. «Mi sentirò come a casa mia» - ha detto Alfonsín a Buenos Aires prima di volare a Roma.

**...E in Argentina
i sindacati
indicono
lo sciopero
generale**

Proprio poche ore prima della partenza del presidente per l'Italia, sono falliti gli sforzi del governo argentino per rinviare lo sciopero generale indetto dalla Confederazione generale del lavoro. I lavoratori di tutte le categorie hanno incrociato le braccia ieri pomeriggio in segno di protesta contro la politica economica ufficiale. L'agitazione durerà 34 ore ma il segretario della Cgt, Saul Ubaldini, si è detto disponibile per un dialogo con un governo nel tentativo di sbloccare la vertenza.

**Hercules Usa
precipita
sull'Antartico**

Un aereo statunitense Hercules è precipitato ieri sull'Antartico. Alle 23, ora italiana, mentre tentava di atterrare su una pista dove - a quanto riferisce l'ambasciata statunitense a Wellington - si stava lavorando per spostare un altro aereo del medesimo tipo. Secondo l'agenzia di stampa neozelandese a bordo dell'aereo si trovavano undici persone.

**Respinta
la grazia
per Rust**

Nonostante le voci circolate nei giorni scorsi Matthias Rust, il pilota della Piazza Rossa, non potrà essere a casa per Natale. La domanda di grazia presentata dal giovane tedesco che nel maggio scorso atterrò a Mosca con il suo piccolo aereo da turismo è stata respinta dal Soviet Supremo. «Sceglieremo a lotare» - ha detto la madre del giovane annunciando al settimanale di Amburgo «Stern» una nuova richiesta per la liberazione del figlio condannato a 4 anni di campo di lavoro.

VIRGINIA LORI

Cacciati dalla Francia diciassette esuli antikhomeinisti

**Un baratto tra Parigi e Teheran:
profughi espulsi, ostaggi liberati?**

Diciassette persone - quattordici iraniani e tre turchi antikhomeinisti - sono state espulse ieri verso il Gabon in violazione degli accordi internazionali sui rifugiati politici. A Parigi si parla di una nuova rata pagata dal governo francese a quello di Teheran sul prezzo globale fissato per la liberazione degli ultimi tre ostaggi francesi nelle mani della Jihad islamica.

NOSTRO SERVIZIO
AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. Il primo «accanto» sul prezzo globale della normalizzazione dei rapporti tra Parigi e Teheran era stato l'espulsione dalla Francia, un anno fa, di Massud Radjavi, leader del Mujahedin del popolo e nemico numero uno del regime di Khomeini. Ieri, dopo l'impari scambio tra il falso diplomatico e presunto terrorista Wafiq Gorjili e il console di Francia a Teheran, Paul Torri, la Francia ha pagato a Khomeini il terzo acconto con l'espulsione di quattordici

iraniani e di tre turchi antikhomeinisti verso il Gabon e la condanna al domicilio coatto di altri otto iraniani. Tutti erano stati arrestati lunedì, a conclusione di una serie di reate non prive di violenza, cui le vittime avevano risposto con lo sciopero della fame.

Ad estradizione avvenuta, nella mattinata di martedì, il ministero degli Interni ha pubblicato un comunicato in cui i diciassette espulsi - «membri o simpatizzanti dell'organizzazione dei Mujahedin del

popolo» - vengono assimilati a un gruppo «le cui azioni costituivano una minaccia grave e immediata per l'ordine pubblico e nuocevano agli interessi della Francia nel mondo», il che ha determinato la loro espulsione «senza alcuna perdita di tempo».

Riunitesi a Over-sur-Oise, dove si trova ancora qualche rappresentante dell'organizzazione dei Mujahedin, le famiglie degli espulsi hanno protestato contro la decisione governativa fornendo alla stampa il numero del documento ufficiale di rifiuto che l'Alto Commissariato per i rifugiati, con sede a Ginevra, aveva rilasciato a undici dei quattordici iraniani espulsi. Lo stesso Alto Commissariato, del resto, ha inviato poco dopo una nota al ministero degli Esteri francese per chiedere chiarimenti sulle misure prese dal governo contro un certo

numero di cittadini iraniani cui era stato riconosciuto statutariamente il titolo di rifugiato politico, perché condannati a morte in contumacia dal regime di Khomeini, e che di conseguenza non potevano essere estradati senza l'avviso della Oira (ente francese per i rifugiati e gli apolidi) secondo gli accordi internazionali esistenti in materia.

Dal suo rifugio a Baghdad, infine, Massud Radjavi ha inviato un messaggio al segretario generale dell'Onu e al presidente dell'Alto Commissariato di Ginevra per esprimere la propria indignazione nei confronti delle autorità francesi, che «colpevano il diritto d'asilo».

Il ministro dell'Interno Pasqua, tuttavia, non ha ricevuto soltanto messaggi di protesta e diremo anzi che gli elogi della stampa «nazionale» lo hanno ampiamente compen-

sato dei telegrammi di sdegno. «Un passo supplementare verso la normalizzazione», commentava infatti *Le Figaro* salutando con soddisfazione l'energica politica di «risanamento» del ministro di polizia.

Molti altri passi supplementari così - aggiungerei noi - e sarà la fine del mito della Francia «terra d'asilo», dei diritti dell'uomo e delle libertà. Dopo la tristemente famosa «carrettata» dei centouno africani del Mali, espulsi perché «in situazione irregolare», adesso il mirino del ministro è puntato sugli iraniani antikhomeinisti: le elezioni presidenziali, in effetti, si avvicinano e bisogna soddisfare tutte le richieste di Teheran per ottenere che la liberazione dei tre ostaggi francesi avvenga in tempo utile, affinché l'entusiasmo popolare sollevato dal loro ritorno si traduca in migliaia di migliaia di voti per Chirac.



**Rapinatore
suicida
dopo una strage
a Melbourne**

Volava rapinare un ente di credito, lo hanno scoperto, è stato preso dal panico, e ha cominciato a sparare su chiunque gli veniva a tiro. Così è stata ricostruita la strage compiuta ieri a Melbourne in Australia da un uomo armato di fucile che dopo avere ucciso otto persone si è poi suicidato lanciandosi dall'undicesimo piano. Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti nel palazzo che ospita la «Telecom Credit». Nella foto il corpo esanime del pluriomicida, a terra dopo la conclusione della terribile vicenda

**La guerra nel Golfo
Washington sollecita
sanzioni internazionali
contro Teheran**

WASHINGTON. Il governo americano ha nuovamente sollecitato l'adozione di sanzioni internazionali contro l'Iran. «Un'azione concertata deve essere intrapresa ora dal Consiglio di sicurezza dell'Onu» ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Robert Wood dopo un incontro tra il capo della diplomazia americana Shultz e il ministro degli Esteri irakeno Tarak Aziz che era ieri negli Stati Uniti. Gli ultimi attacchi iraniani nel Golfo secondo Washington dimostrerebbero che Teheran non ha intenzione di porre fine alla guerra con Baghdad.

Dopo avere visto Shultz, Aziz ha avuto due colloqui con il segretario delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar. Que-

si'ultimo la settimana scorsa aveva ricevuto il capo della diplomazia iraniana Larjani. Il segretario dell'Onu da tempo cerca di mediare tra i due paesi belligeranti e i suoi incontri con i due ministri degli Esteri avevano appunto lo scopo di trovare una soluzione all'annoso conflitto. Il quale ha visto iraniani e irakeni affrontarsi anche ieri in duri scontri. La contraerea di Teheran ha abbattuto due aerei nemici. Un «Mig-21» è stato centrato dai «pasdaran» nei pressi dell'isola di Fao. Un «Sukhoi-22» è stato colpito ed è precipitato presso Umm Qasr. Gli iraniani in entrambi i casi hanno usato missili Stinger di fabbricazione americana. Gli irakeni per parte loro hanno bombardato una petroliera di nazionalità sconosciuta.